

# Un Doppio miracolo in Coppa Davis L'Italia in vantaggio

## Bracciali-Galimberti battono Nadal-Lopez Azzurri in vantaggio sulla Spagna 2-1

di Ivo Romano

**NEL CLIMA DA CORRIDA**, si esaltano gli azzurri. Che è come se nella "plaza del toros" a rimanere infilzato fosse il torero, celebre e osannato, acclamato dalla folla, accompagnato dagli "olè" della gente e dagli sguardi ammiccanti delle donne. Un colpo e via: il

fin troppo sopite. Ce l'aveva fatta lui, dal basso della sua classifica, potevano farcela loro, Bracciali e Galimberti, il primo cresciuto fin troppo tardi rispetto alle sue qualità, il secondo rimasto chiuso nel limbo di un tennis non proprio da coperti-



Oggi il confronto si chiude con i due singolari Seppi-Nadal e Bracciali-Ferrero

na. Una sorta di sfida tra il piccolo Davide e il gigante Golia, che dall'altra parte della rete c'erano l'ultimo fenomeno della racchetta, uno da grandi traguardi, e una tennista dal talento innato, fermato solo dal suo amore per la bella vita. Su quest'ultimo si sono appoggiati gli azzurri, sull'anello più debole della catena iberica. E dire che la partita pareva seguire la trama prevista: primo set di marca spagnola (6/4), poi il ritorno azzurro, inesorabile, condotto a mille all'ora dal braccio potente e benedetto di Bracciali, dagli inserimenti providenziali di Galimberti, dal caloroso accompagnamento canoro della folla: prima un incoraggiante 6/4, poi un perentorio 6/2 a mandare in fuga l'Italia. È lì che fenomeno Nadal è salito in cattedra, disegnando geometria impensabile, sparando traicanti imprevedibili, facendo restare di sasso gli azzurri. Il quarto set, chiuso con un 6/4 per la Spagna, ha aperto la porta alla corrida, quella vera. In cui avrebbero dovuto esaltarsi gli spagnoli, e che invece ha lanciato in orbita l'Italia: un altalenarsi di emozioni, un susseguirsi di situazioni, il break azzurro, il controbreak iberico, fino all'epilogo, arrivato al secondo match-point (9/7), sul servizio di Nadal, il migliore costretto alla resa. La "plaza" è esplosa: niente "olè", le note locali di "o" sudato mnamurrato" a fare da colonna sonora al trionfo di Bracciali e Galimberti. Certo, la bilancia del pronostico continua a pendere dalla parte spagnola. Ma, a questo punto, comunque vada sarà un successo.

torero che finisce giù, la vittima sacrificale che sale al proscenio, come capita solo di rado, nella vita come nello sport. Il Circolo Oplonti di Torre del Greco somigliava molto a una "plaza" iberica, piena come un uovo, infuocata come si conviene. A ognuno il suo ruolo. Rafael Nadal e Feliciano Lopez a indossare i panni dei trionfatori "in pectore", di rosso vestiti, come ad attirare gli avversari nella propria rete, prima di infilzarli, al culmine della contesa. Daniele Bracciali e Giorgio Galimberti a vestire i panni dei parenti poveri, chiusi dal pronostico, quello che si fa leggendo numeri, risultati, cifre, ma senza tener conto di cuore, sensazioni, emozioni. La trama sembra scritta, la realtà ha detto il contrario. Del resto, la strada giusta l'aveva indicata Andreas Seppi, l'eroe del primo giorno, che col suo successo aveva rinfocolato speranze



## MOTO Valentino, la gloria in tasca

**POTREBBE FESTEGGIARE**, Valentino Rossi, ma prima pensa alle cattive notizie: «Siamo in alto mare». La sua Yamaha M1, infatti, da missile che sfreccia su rotaia, sembra essersi trasformata in un pulcino bizzoso, complici i 40 gradi della torrida maledesia, salti ad oltre 50 sull'asfalto. E la conquista del settimo titolo mondiale - solo una formalità fino al capitolino di Motegi - sembra complicarsi almeno a leggere i tempi al termine delle prove ufficiali: settimo in griglia di partenza, Valentino ha un'aria assai mogia mentre la Ducati di Capirossi è in pole. «Il team ha fatto un lavoro grandioso» dice un euforico Loris, che già pre-gusta altri sogni di gloria.

## CICLISMO 280 km per scegliere il campione Il giorno dei Mondiali Roulette a Madrid Tutti contro Petacchi

di Gino Sala

Eccoci ad una domenica speciale per il ciclismo. Speciale perché oggi in quel di Madrid verrà assegnato il titolo mondiale dei professionisti, titolo che illuminerà una carriera indipendentemente dal nome del vincitore. C'è un grande assente e si tratta dell'infortunato Freire, dello spagnolo che al pari di Binda, Van Steenberghe e Merckx per tre volte si è impossessato della maglia iridata ed è stato negli anni '99, 2001 e 2004. Dovesse imporsi un atleta di media o piccola levatura, sicuro che per il resto della sua attività agonistica vivrà di rendita. È già capitato e potrebbe di nuovo affermarsi un tipo escluso dalle chiacchiere della vigilia. Se così fosse avrebbero ragione coloro che da anni invocano una sfida con più prove. Dobbiamo comunque valutare l'odierna competizione sotto l'ottica del pronostico. Non potendosi avvalere di Freire, sicuramente la Spagna imporrà una gara d'attacco, idem quelle formazioni che dispongono di buoni fondisti. Non dimentichiamo la distanza da superare, distanza vicino ai 280 chilometri per coprire i 13 di un circuito misto, non propriamente cattivo, ma insidioso perché dotato di su e giù che potrebbero intrappolare i velocisti, vale a dire Petacchi, l'australiano McEwen, il belga Boonen, il norvegese Hushovd e qualcun'altro.

Sulla carta l'uomo da battere è il nostro Petacchi che oltre a presentarsi con un ottimo stato di servizio composto da 108 successi appare in eccellenti condizioni come si è visto nel recente Giro di Spagna. Tutto è andato per il meglio nelle fasi di avvicinamento, tutto lascia sperare nel guizzo vincente di Alessandro qualora la corsa finisse con un elevato numero di contendenti. Toccherà a Velo, Lombardi, Tosatto e compagni proteggere il loro capitano nel migliore dei modi, cammin facendo e quando in vi-

sta del traguardo sarà necessario agire con la massima abilità e la massima concentrazione. E Bettini? Bettini è una preziosa alternativa. Suo il compito di entrare nelle fughe che potrebbero svilupparsi negli ultimi cento chilometri, non per dare man forte agli attaccanti, ma per controllare le mosse di questo e di quello e per dire la sua nel momento culminante se tutto dovesse giungere in porto. Nei discorsi della vigilia non vengono trascurati coloro che monteranno in sella col proposito di far valere le qualità di efficaci guastatori e probabilmente tra costoro vedremo Astarloa, Valverde, Cooke, Nason, Flecha, Hincapie, Nijens e Vinokourov. Tutto sommato mi ripeto, torno a dire che siamo di fronte ad un'eccitante lotteria. Alle cinque della sera o poco più in là sapremo chi avrà estratto il numero vincente. Mi metto nei panni del tifoso e grido forte vai Petacchi, vai Bettini. Che sia una domenica tinta d'azzurro è il mio augurio.



Under 23, l'ucraino Dmytro Grabovskyy ha vinto in solitaria la prova mondiale sul circuito di Madrid

FORMULA UNO Oggi il Gp del Brasile

## Alonso è in pole Titolo ad un passo

■ Fernando Alonso in pole position in quello che si annuncia un Gran Premio del Brasile al fulmicotone. Sembra un film, ma non lo è. È realtà infatti l'errore di Kimi Raikkonen che ha sbagliato clamorosamente la frenata alla prima curva del giro decisivo per la griglia di partenza. Il pilota della McLaren-Mercedes ha raccolto solo un quinto posto, lo spagnolo della Renault ha invece fatto centro. Lucidamente e senza sbavature. Lo si era capito che il team di Flavio Briatore era forte, fortissimo, desideroso di chiudere una volta per sempre la partita iridata. Con novità a livello di motore e di aerodinamica. Anche se a un solo decimo da Alonso c'è l'altra McLaren, quella di Montoya. Che magari qualche fastidio all'asturiano potrebbe anche darlo. Dietro Fisichella, autore del terzo tempo, nonostante sia stato il primo a uscire in pista e Button con la Bar-Honda. Che precede appunto Raikkonen, affiancato in terza fila dall'ottimo Klien con la Red Bull del miliardario austriaco Dietrich Mateschitz. «Non voglio sbilanciarmi - avverte però Alonso - il fatto di avere Kimi alle mie spalle è una buona cosa, ma significa poco. Certo, ho a disposizione un motore potente e una macchina velocissima in rettilineo. Ma la gara è lunga 71 giri...». Al di là delle parole da "politico" del giovane Fernando, gongola senza remore il team Re-



Fernando Alonso Ap

naul, Flavio Briatore in testa: «Abbiamo fatto quello che dovevamo fare, dimostrando di poter evolvere la macchina quando se ne è presentata la necessità. Le McLaren sono forti, ma siamo riusciti a innervosirli». E a in tema di nervi tesi, non scherza Rubens Barrichello, relegato in quinta fila con la Ferrari, mentre Michael Schumacher è in quarta con il settimo tempo. «Inaccettabile - le parole del brasiliano - Qualcuno nel team ha sbagliato qualcosa. La macchina, in qualifica, era completamente differente rispetto a quella che avevo guidato nelle prove libere del mattino». Sono gli ultimi fuochi di Calimero che spera in un 2006 radioso con la Bar-Honda dopo aver subito - volente o nolente - Schumacher alla Ferrari.

Lodovico Basali

VOLLEY Europei, l'Italia vince 3-0. Oggi finale con la Russia

## Azzurre in finale Azerbaigian ko

■ In finale. Per la seconda volta nella sua storia l'Italia del volley al femminile conquista l'ultimo atto di un Europeo e lo fa nella maniera più netta, travolgendo il sesto avversario di fila. Questa volta è toccato alle frastornate schiacciatrici dell'Azerbaigian lasciare spazio alla squadra pensata e costruita da Marco Bonitta. Il c.t. azzurro, per la prima delle due gare senza appello, ha ritoccato il sestetto mandando in campo le occupanti della "stanza dei sogni", vale a dire la diagonale Antonella Del Core-Serena Ortolani. E la coppia azzurra non ha tradito regolando le azeri con il punteggio più netto: 3-0, riprendendo quella tradizione che si era interrotta contro l'ostica Olanda. Il gruppo azzurro ha messo in chiaro le cose fin dall'inizio impostando la gara sul ritmo e non concedendo alla squadra di Baku la possibilità di tornare nel match, neppure per un minuto. Si dice che vincere da favoriti sia un po' più difficile che imporsi da outsider. Ma a questa Italia, almeno per il momento, non fa difetto il coraggio o se preferite - la consapevolezza dei propri mezzi. Difficile indovinare quello che accadrà in finale alle azzurre, ma fino ad ora l'Italia non si è smentita: era venuta qui per vincere e ci sta riuscendo. Anche adattandosi a un ritmo-partita blando, anche do-



Il muro azzurro in azione

vendo cambiare un po' pelle, anche dovendosi adattare all'avversario che c'è dall'altra parte della rete. Se tre anni fa, al Mondiale di Berlino, arrivare alla finale (con gli Usa) era aver sfruttato al meglio le possibilità che il destino ti aveva messo davanti, stavolta Bonitta ha costruito un sestetto compatto, giovane (sono solo 5 le reduci di Berlino), ma soprattutto estremamente concreto. Probabilmente questa è la Nazionale più forte che l'azzurro femminile abbia mai visto. Per provarlo quale migliore occasione che sfidare le campionesse in carica della Polonia (in semifinale hanno superato la Russia al tiebreak dopo che erano state in vantaggio 2-0 e avevano avuto 5 palle-match) nella partita che domani vale l'oro?



**Lula Park**

Nel laboratorio della sinistra mondiale qualcosa non ha funzionato. Viaggio in Brasile per capire le ragioni di un fallimento storico

Atesia, la Mirafiori del lavoro precario: migliaia di contratti stanno per scadere

Il subcomandante si mette in viaggio: in tutto il Messico da gennaio a giugno 2006

La «zona rossa» dei partiti: il dibattito. Lettera al candidato «senza volto»

**IN EDICOLA LUNEDÌ 26 1,80 €**

**Abbonatevi alla decrescita**

A chi si abbona a Carta (settimanale e mensile) in regalo il nuovo libro di Serge Latouche: «Sopravvivere allo sviluppo» [edito da Bollati Boringhieri]

In più un altro libro di Latouche e un libro di Luigi Pintor, da scegliere nel catalogo di Bollati Boringhieri.

Per i primi cinquecento abbonati anche abbinati a manifestato

**IN EDICOLA A 4 € [5,80 CON IL SETTIMANALE] IL MENSILE CARTA ETC. I NUOVI ZAPATISTI**



**SERGE LATOUCHE**  
SOPRAVVIVERE ALLO SVILUPPO  
[edito da Bollati Boringhieri]